

La vita e l'opera del dirigente che fu alla testa del PCUS dal 1953 al 1964

KRUSCIOV, PROTAGONISTA DI UN DECENNIO

Un nome che resta legato alla svolta del XX Congresso dei comunisti sovietici - Le idee della coesistenza, della molteplicità di vie al socialismo e della democrazia socialista Dal povero villaggio di Kalinovka alla direzione della grande potenza sovietica - L'intensa attività internazionale - Contraddizioni e limiti del governo kruscioviano



Un'immagine degli anni del ritiro. Krusciov nel parco legge i giornali



Il guerra mondiale: la visita di Krusciov a Kiev dopo la liberazione della città

Scompare con Nikita Krusciov una delle più importanti figure non solo della recente storia sovietica ma di tutto il movimento comunista internazionale. Fu stata — credo che si possa dire — una grande figura anche se le critiche non gli sono state risparmiate in vita e non potranno mancarci neppure dopo la morte. Da sette anni egli era completamente uscito da quella scena pubblica del suo paese e del mondo che per un decennio aveva occupato da protagonista col suo fisico massiccio e ancor più con le sue incalzanti iniziative e con i suoi clamorosi discorsi, con una forza calcolata e in fine con gesti imprevedibili che avevano concitato amici e avversari. Viveva isolato in una villa appartata e faceva in pubblico solo rare apparizioni. Taceva la sua voce che aveva tonato in tutto il mondo. Ma il peso della sua opera di governo con ciò che di altamente positivo essa aveva avuto e con i suoi stessi indiscutibili limiti era rimasto e si faceva ancora sentire in pure attenuato nel suo paese e nel mondo.

Un bilancio difficile

È sempre difficile redigere il bilancio della vita di un uomo nel momento della sua morte. Lo è ancor più quando si tratta di uno statista e di un dirigente politico che ha il suo attivo un'estesa influenza e un'opera contraddittoria come quella di Krusciov. Il compito si sa va lasciato agli storici. Per Krusciov tuttavia esso è in un certo senso facilitato poiché questo stesso bilancio era già stato fatto un po' per volta negli anni scorsi a partire da quell'ottobre 1964 in cui Krusciov era fu ritirata la fiducia del Comitato centrale del PCUS ed egli venne destituito da tutte le importanti cariche politiche che deteneva a Mosca. In questi anni certo sono meglio venuti alla luce quelli che furono i suoi difetti e le sue debolezze ma si è anche potuto apprezzare l'importanza dell'opera che egli aveva intrapreso nella vita del comunismo sovietico, in nome della audacia delle battaglie politiche in cui si era impegnato.

La figura di Krusciov resta emblematica di un certo tipo di uomo e di dirigente sovietico. Nonostante le sue indubie debolezze, e in particolare, come non sarebbe stato nulla senza la Rivoluzione socialista. La sua famiglia veniva dagli strati più poveri della popolazione rurale russa. Era nato a Kalinovka nella regione di Kursk, in un villaggio della Russia agraria con le sue terre meno fertili. Suo padre aveva abbandonato la campagna ingrata per le miniere e per l'industria. Di Krusciov si è detto ad un certo punto l'animo del contadino russo. Ma la sua storia è quella del figlio di un contadino murbato che fece ben presto il suo apprendistato proletario in una delle poche regioni di alta concentrazione industriale che aveva creato l'impero zarista: il bacino carbonifero e siderurgico del Donetz (Donbass) nell'Ucraina.

La generazione della rivoluzione

Anche la sua istruzione fu tipica di una intera generazione di sovietici. Essa si fece essenzialmente — dopo quella grande scuola che erano stati il lavoro e della legittimità di vie diverse di avanzata verso il socialismo — in quegli anni che vede anno lo estendersi della lotta rivoluzionaria a quasi tutti i continenti della terra. È in quegli anni che si forma il modello di un comunista proletario leali verso la Rivoluzione ma nello stesso tempo tecnicamente preparati e a disperato bisogno. Accanto alla « facoltà operaia » frequentata mentre continuava a lavorare, vi fu la milizia di partito poi la lotta interna nel partito all'epoca dello

contro con l'opposizione trozkista. Furono quelli gli anni dell'effettiva formazione di Krusciov, essi coesistono col decennio « venti ».

Gli anni « trenta » furono invece quelli della « prima ascesa politica » anni difficili duri anni di « accerchiamento » per l'URSS che vide da un lato il grande fervore dei piani quinquennali e della battaglia senza respiro per la industrializzazione del paese dall'altro il graduale affermarsi del despotismo staliniano fino alle massicce repressioni del 1938. Da dirigente del partito di un distretto Krusciov divenne dirigente di Mosca poi di tutta l'Ucraina. Il XVIII Congresso dei comunisti sovietici lo vide entrare nel ristretto gruppo che costituiva sotto la direzione di Stalin il Politburo del partito.

Nulla potrebbe distinguere Krusciov dagli altri dirigenti sovietici in questo periodo né in quello immediatamente successivo. Durante la guerra egli fu come gli altri nei Consigli militari dei vari fronti di guerra. Per un certo periodo fu anche a Stalingrado. Della guerra conobbe gli eroismi e le sofferenze e più tardi seppe efficacemente evocare gli uni e le altre in guerra e gli perse uno dei suoi figli avendolo.

Più tardi furono le sue alte funzioni politiche alternate in Ucraina e a Mosca. Erano gli ultimi anni della direzione staliniana. Alcuni episodi fecero già allora parlare di lui. Ma non si trattò mai di eventi di primo piano.

Fu solo dopo la morte di Stalin che la figura di Krusciov emerse con quelle caratteristiche proprie che dovettero un po' per volta renderla celebre. Nel settembre del 1953 egli venne alla ribalta con un rapporto sullo stato del paese, in particolare dell'agricoltura sovietica, in cui cominciavano a delinearsi i metodi nuovi apertamente critici nei confronti della precedente direzione staliniana che negli anni successivi sarebbero stati definitivamente associati alla sua personalità. In quella stessa occasione egli assunse all'interno di una direzione che restava « collettiva » la funzione massiccia di primo segretario del Partito.

Una svolta storica

Il nome di Krusciov resta tuttavia associato in un binomio pressoché inscindibile soprattutto a quello straordinario avvenimento che fu il XX Congresso del PCUS. Gli anni che lo seguirono immediatamente preceduto il 1954 e il 1955 — erano già stati un periodo che aveva visto nella politica sovietica sia all'interno che all'estero un fervore di iniziative nuove e un rapido mutare di idee e di orientamenti. Verso l'esterno fu quello il momento del riavvicinamento con la Jugoslavia di Tito della conclusione del trattato di pace austriaco poi di una serie di altre proposte diplomatiche estremamente coraggiose sul disarmo e sul problema tedesco con cui si affermava l'idea di una distensione internazionale capace di subentrare alla « guerra fredda ».

All'interno erano stati annunciati i « tre principi » del « coesistenza pacifica » e del « disarmo e sul problema tedesco » con cui si affermava l'idea di una distensione internazionale capace di subentrare alla « guerra fredda ». All'interno erano stati annunciati i « tre principi » del « coesistenza pacifica » e del « disarmo e sul problema tedesco » con cui si affermava l'idea di una distensione internazionale capace di subentrare alla « guerra fredda ».

Il suo stile di vita era del tutto austero e per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-



Il caloroso incontro tra Krusciov e Fidel Castro a New York dove i due statisti parteciparono alla sessione dell'ONU nel settembre 1960

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-



Il saluto della folla all'ora capo del governo sovietico di ritorno dal viaggio nella Repubblica araba unita nel maggio 1964

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

ma di del « culto » che per tanti anni aveva circondato la sua persona. Non era certo facile attaccare Stalin denunciare oltre che gli errori i crimini commessi sotto la sua direzione. Stalin era stato nonostante tutto il capo in discussione del paese in quelle fasi decisive della sua storia che si chiamava l'industrializzazione e la guerra contro il fascismo. Attaccarlo richiedeva grande audacia politica una audacia di cui l'Unione Sovietica e l'intero movimento comunista avevano bisogno per rinnovarsi nella misura stessa della novità dei compiti che si erano di fronte. Krusciov ebbe questa audacia. Essa fece passare in secondo piano la stessa som-

Giuseppe Boffa